

MOD

Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

LA MODERNITÀ LETTERARIA

in open access

[2]

diretta da Giuseppe Langella

comitato scientifico

Enza Del Tedesco, Bruno Falcetto, Giovanni Maffei,
Fabio Moliterni, Giorgio Nisini, Marina Paino, Teresa Spignoli,
Luca Stefanelli, Monica Venturini, Luigi Weber

Fatti e finzioni

Atti del XXIII Convegno Internazionale della MOD
Napoli, 15-17 giugno 2022

a cura di

Silvia Acocella,
Concetta Maria Pagliuca,
Michele Paragliola



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Publicato con un contributo della MOD-Società italiana per lo studio della modernità letteraria,
del Dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa,
dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale
e del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II*

In copertina:

Honoré Daumier (1808-1879), *Don Chisciotte e Sancho Panza*

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

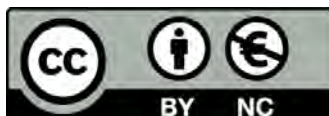
Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN cartaceo 978-884676936-7

Il presente PDF con ISBN 978-884676937-4 è in licenza **CC BY-NC**



INDICE

Premessa	XV
----------	----

RELAZIONI

<i>Françoise Lavocat</i> Il confine tra realtà e finzione: sfide contemporanee	3
<i>Alberto Mario Banti</i> Storiografia, <i>storytelling</i> , moralità: notizie da Gilead	17
<i>Paolo Giovannetti</i> Dai fatti finzionali alle finzioni fattuali: due (opposti?) modelli di lettura	31
<i>Riccardo Castellana</i> Il racconto dell'identità nel moderno: autobiografia, eterobiografia, finzione	49
<i>Raffaele Giglio</i> Da Napoli al paradiso. In viaggio con Ferdinando Russo	65
<i>Matteo Palumbo</i> Un'apocalisse napoletana: <i>Malacqua</i> di Nicola Pugliese	85
<i>Pasquale Sabbatino</i> Maurizio de Giovanni e il noir napoletano	91

<i>Antonio Saccone</i> Fatti e finzioni dell'avanguardia futurista a Napoli. L'esperienza di Francesco Cangiullo	107
<i>Simona Costa</i> Un modello novecentesco: Pirandello e il personaggio, tra cronaca, storia e autobiografia mascherata	117
<i>Giuliana Benvenuti</i> Finzione e impegno nella letteratura dell'estremo contemporaneo	133

COMUNICAZIONI

1. COMPONENTI MISTI DI STORIA E D'INVENZIONE

<i>Paola Culicelli</i> Storia e finzione negli <i>Anni del nostro incanto</i> di Giuseppe Lupo	157
<i>Ginevra Latini</i> Il fatto attraverso la finzione, la scienza attraverso il mito classico: il cosmo rappresentato da Calvino	165
<i>Giovanna Lo Monaco</i> Le cinque giornate di Bianciardi, fuori e dentro la storia	175
<i>Filippo Milani</i> Il romanzo storico-artistico di Melania Mazzucco	183
<i>Francesca Rubini</i> «Come se i fatti dovessero ancora farsi». Maria Bellonci, i Visconti e il racconto della storia	191
<i>Alessia Scacchi</i> <i>La macchina del vento</i> . Wu Ming 1, l'irreale e la realtà storica	199
<i>Marianna Scamardella</i> <i>Contro-passato prossimo</i> . Guerra senza odio	209
<i>Vincenzo Tramontano</i> Il romanzo storico tra gusto e realtà	217

2. PERSONAGGI, «VIVI PIÙ DEI VIVI»

- Marika Boffa*
«Se vinco, vinco su me/ quest'ultima partita».
Al sole e al vento di Pier Antonio Quarantotti Gambini 227
- Roberta Colombo*
«Quello che avviene nella storia è cosa da non credersi».
La biofiction umoristica di Achille Campanile 237
- Giorgio Galetto*
Auctor in fabula: Roth, Houellebecq, Camilleri 245
- Lorenzo Graziani*
Un'unione impossibile: riflessioni sul senso della metalessi 255
- Stefania Lucamante*
Vampirismo letterario in *Di chi è la colpa* di Alessandro Piperno 265
- Margherita Martinengo*
Maschere autobiografiche: i personaggi intellettuali di Calvino 277
- Maria Claudia Petrini*
Tra i «personaggi vivi (sebbene immaginari)» di Elsa Morante:
le referenze a Pier Paolo Pasolini 287
- Elena Rondena*
Il cavallo rosso tra personaggi storici, fittizi e trascendenti 297
- Jessy Simonini*
Primi sondaggi sulla narrativa di Rossana Ombres 305

3. I CONFINI DELLA POESIA

- Mario Cianfoni*
L'estate di Gaia di Alessio Paiano: la (impossibile) narrazione poetica
nella «disarica linguistica» ed esistenziale dei social media.
Un caso di studio 315
- Antonio D'Ambrosio*
La narrazione (del sé) in *Biografia sommaria* di Milo De Angelis 325

<i>Michela Davo</i> Dallo spazio lirico al paesaggio prosastico. Tre linee leopardiane nella poesia novecentesca	333
<i>Martina Di Nardo</i> La messa a punto della «riduzione dell'io» ne <i>Il cuore zoppo</i> di Alfredo Giuliani	341
<i>Gabriella Diozzi</i> «Ci tocca vivere il no»: <i>Lezione di fisica</i> di Elio Pagliarani	349
<i>Giovanni Genna</i> Sanguineti tra Kerényi, Mann e Barthes: fatti e finzioni della poiesi mitologica	357
<i>Samuele Maffei</i> Biografia e linguaggio nel <i>Triperuno</i> di Sanguineti	365
<i>Fabrizio Maria Spinelli</i> Fattografie. La «documental turn» nella poesia nordamericana iper-contemporanea	373
<i>Assunta Terzo</i> Il destino della poesia tra avanguardie e contemporaneità	383
<i>Eliana Vitale</i> “Il tema del tema”: finzioni e metapoesia in <i>Ora serrata retinae</i> di Valerio Magrelli	389

4. FATTI, FINZIONI E NARRATOLOGIA

<i>Aldo Baratta</i> Retorica finzionale e retorica fattuale: la tragedia di Vermicino in <i>Superwoobinda</i> e <i>Dies Irae</i>	399
<i>Fabrizio Bondi</i> Elementi di una teoria della <i>nouvelle</i>	409
<i>Giuliano Cenati</i> La <i>Ginevra</i> di Antonio Ranieri. Documentarismo e autodiegesi alle origini del romanzo sociale	417

<i>Christian D'Agata</i> «Il romanzo come fatto cosmologico». Ontologia dei mondi possibili e varianti d'autore con un'applicazione su <i>Il nome della rosa</i>	425
<i>Vincenzo Florio</i> <i>Behind Giacinta</i> , dalla realtà al personaggio figurale	435
<i>Alessandro Gerundino</i> <i>Colomba e Il treno dell'ultima notte</i> . La funzione della metadiegesi nei romanzi degli anni Zero di Dacia Maraini	445
<i>Arianna Mazzola</i> Lo spettro della nostalgia e la dissoluzione della realtà. <i>Absolutely nothing</i> e lo svuotamento del reportage narrativo	453
<i>Concetta Maria Pagliuca</i> Il romanzo storico simultaneo: il caso della saga dei Florio	461
<i>Elena Sofia Ricci</i> Tra fiction e nonfiction: <i>L'avversario</i> di Emmanuel Carrère e <i>La città dei vivi</i> di Nicola Lagioia	469
<i>Christian Maria Savastano</i> Dal film al romanzo: per una lettura narratologica di <i>Once Upon a Time in Hollywood</i> di Quentin Tarantino	477
<i>Ivan Tassi</i> «Quel che dico non è vero». La teoria del diario nel <i>Mestiere di vivere</i>	485

5. AUTOFICTION E BIOFICTION

<i>Elisabetta Abignente</i> «Ho allontanato per sempre da me l'invenzione». Realtà, memoria, fantasticheria in <i>Lessico familiare</i> e <i>Vita immaginaria</i> di Natalia Ginzburg	493
<i>Niccolò Amelii</i> Brevi esercizi immaginativi tra realtà e letteratura. Finzione biografica in <i>Dieci prove di fantasia</i> di Cesare Segre	503

- Giovanni Barracco*
Autofiction e *Bildungsroman* in *Seminario sulla gioventù*
di Aldo Busi 511
- Claudia Cerulo*
«Tra le pieghe delle cose». Fatti e finzione nel *graphic memoir* italiano 521
- Rossana Chianura*
La voce di Carlín: ibridazione tra memoria
e fiction ne *I Sansòssi* di Augusto Monti 531
- Gianluca Esposito*
Die Entdeckung der Langsamkeit (*La scoperta della lentezza*, 1983)
di Sten Nadolny tra finzione e storiografia 539
- Simone Giorgio*
La famiglia Manzoni di Natalia Ginzburg
tra biofiction e romanzo familiare 549
- Elena Grazioli*
Biofiction ed eterobiografia: Sandra Petrigiani
da *Marguerite* a *La corsara* 559
- Sara Gregori*
Giovanni Giudici e la sovraesposizione dell'io:
da *Le figurine* alle *Poesie per una voce* 567
- Salvatore Francesco Lattarulo*
«Inventare è una creazione non già una menzogna»:
La coscienza di Zeno come autofiction 577
- Michele Paragliola*
“Autopathographies”: il sé malato tra fatto e finzione.
Il caso Terzani 587
- Marialaura Simeone*
Un grido lacerante (1981), l'autobiografia di Anna Banti
per mettersi nel mondo e nella storia 599
- Viviana Triscari*
«Scrivere è un po' cancellare». Riletture e riscritture del sé
in Tommaso Pincio e Annie Ernaux 607

6. FATTI E FINZIONI TRA LETTERATURA, GIORNALISMO E INFORMAZIONE

- Teresa Agovino*
Pirata, Nero, Samurai. I mille volti di Carminati
dalla cronaca giudiziaria ai romanzi di De Cataldo e Bonini 619
- Domenico Chirico*
La rielaborazione del represso tra letteratura e cronaca 627
- Tommaso Dal Monte*
La cronaca nera di Sortino, Lagioia e Siti tra mito e identificazione 637
- Davide di Falco*
Diceria del cosacco. Figure del dubbio e della complessità
in *Illazioni su una sciabola* di Claudio Magris 645
- Fabio Magro*
Letteratura e reportage: un racconto di guerra
di Emmanuel Carrère 653
- Giulia Marziali*
Una prospettiva critica asimmetrica:
L'abusivo tra cronaca e finzione 663
- Paola Ponti*
Come il mare in un bicchiere di Chiara Gamberale
e la narrazione del primo confinamento 671
- Marco Rustioni*
Strade dell'io. Sulla *Città dei vivi* di Nicola Lagioia 679
- Andrea Scardicchio*
Quando i fatti diventano finzioni: il giornalismo
come tema letterario (su alcuni esempi recenti) 689

7. DOPPI, SIMULACRI, SIMULAZIONI

- Tommaso Grandi*
Immagini antiche, immagini presenti. Leopardi, Benjamin
e il riverberare dell'immaginario 701

- Imma Iaccarino*
L'auteur abymé tra letteratura e cinema.
alter ego, doppi e gemelli dell'ente creatore 709
- Agnese Macori*
Artificiosamente, un manoscritto. Doppi, finzioni e mistificazioni
ne *Il pianeta azzurro* di Luigi Malerba 717
- Valeria Rocco di Torrepadula*
Dicerie su dicerie. Sulle *Istruzioni per l'uso* in appendice
a *Diceria dell'untore* di Gesualdo Bufalino 725
- Antonio Luigi Mario Soro*
Fatti e finzioni nel *Carnevale di Gerti*: Gertruden o ritorno di Iside? 735
- Domenico Tenerelli*
«Un fatto che non si spiega». Doppi funebri e simulacri onirici
nell'ultima novella di Pirandello 743
- Francesca Valentini*
Metamorfosi, sogni, visioni e sdoppiamenti.
Riflessi neobarocchi nell'ultimo Pasolini 751
- Daniela Vitagliano*
«Dialogo di un fisico e di un metafisico arbitrati
da un patafisico». La frammentazione dell'io
nei romanzi di Gesualdo Bufalino 759
8. UTOPIE, DISTOPIE, MONDI POSSIBILI (E IMPOSSIBILI)
- Elisa Caporiccio*
«Il notaio dell'impossibile». Logica e paradosso
in *Contropassato-prossimo* e *Dissipatio H.G.* di Guido Morselli 771
- Silvia Cavalli*
L'apocalisse fantaecologica di Tiziano Scavi 779
- Antonio Rosario Daniele*
Ecosistemi della narrazione nel distopico ipertecnologico
del *Grande ritratto* di Dino Buzzati 787

<i>Giacomo Di Muccio</i> Ciò che non si muta. Il femminile ideale di <i>Nel 2073! Sogni d'uno stravagante</i>	797
<i>Loredana Palma</i> Dissociazione dalla realtà e delirio di onnipotenza in un romanzo di Matilde Serao	805
<i>Gilda Policastro</i> L'“edelweiss expedition” di Morselli e l'“azione parallela” di Musil: il romanzo ucronico tra geopolitica e filosofia della storia	815
<i>Michela Rossi Sebastiano</i> Deformazioni reali del fantastico: <i>Nascita e morte della massaia</i> di Paola Masino	823
<i>Rodolfo Sacchettini</i> <i>La Guerra dei mondi</i> e <i>I figli di Medea</i> . Lo shock mediatico tra finzioni e fatti	831
<i>Chiara Simone</i> Turbamenti di realtà. <i>L'erie</i> come dispositivo del post-apocalittico in <i>Dissipatio H.G.</i> di Guido Morselli	839
<i>Dario Stazzone</i> Un romanzo distopico di Maria Attanasio. <i>Il condominio di Via della Notte</i>	849
9. TRA LE FINZIONI. DAL FUMETTO ALLA SERIALITÀ TELEVISIVA AI NUOVI MEDIA	
<i>Annalisa Carbone</i> <i>Poema a fumetti</i> di Dino Buzzati. Montaggio e linguaggio massmediale	859
<i>Beniamino Della Gala</i> Fatti e finzioni seriali. Romanzi storici alla prova della transmedialità	867
<i>Giulia Falistocco</i> <i>Watchmen</i> : dal fumetto alla serie televisiva	875

<i>Gabriella Gugliuzza</i> La letteratura “aumentata”. Riflessioni su <i>Sherwood Rise</i> (D. Miller, D. Moorhead, 2013)	883
<i>Francesca Medaglia</i> Da <i>Twin Peaks</i> a <i>Lost</i> . Realtà vs. finzione nelle narrazioni transmediali	895
10. RACCONTARE I FATTI E FILMARLI: LETTERATURA E CINEMA	
<i>Carmine Aceto</i> Il caso Moro tra narrazione letteraria e racconto cinematografico	905
<i>Francesco Amoruso</i> Raccontare il reale tramite la poesia ne <i>Il postino</i> di Massimo Troisi. Un racconto di inquadrature e inclinazione connotative	913
<i>Giulio Ciancamerla</i> Il tempo e la voce. <i>Gli ultimi dieci minuti</i> di Brusati, De Céspedes, De Felice	923
<i>Anna D'Ambra</i> Tra nonfiction e fiction: <i>Overseas</i> di Sung-A Yoon	931
<i>Giacomo De Fusco</i> L'inettitudine di Drogo nella sintassi e nell'inquadratura. <i>Il deserto dei tartari</i> tra Buzzati e Zurlini	937
<i>Mirco Michelin</i> Una sconvolgente attualità tra fatti e finzioni. <i>Corruzione al palazzo di giustizia</i> di Ugo Betti secondo Ottavio Spadaro e Marcello Aliprandi	947
<i>Stefania Nociti</i> Leopardi: un eroe dei nostri giorni?	957
<i>Francesca Riva</i> «Stamattina ho bruciato tutte le foto che ho fatto». <i>La coscienza di Zeno</i> nella trasfigurazione filmica di Francesca Comencini	967

ANDREA SCARDICCHIO
(UNIVERSITÀ DEL SALENTO)

QUANDO I FATTI DIVENTANO FINZIONI:
IL GIORNALISMO COME TEMA LETTERARIO
(SU ALCUNI ESEMPI RECENTI)

Se lo scopo del convegno è di aprire una riflessione sulla frontiera tra “fatti e finzioni” nello scenario contemporaneo, mi sembra utile ritornare sul rapporto tra giornalismo e letteratura che è stato oggetto negli ultimi anni di una fioritura di interessi testimoniata da lavori specifici. La ragione è che nel binomio lavocatiano, considerato nelle sue variabili di complementarietà o di refrattarietà, è in ipsa re il richiamo alle componenti costitutive dei due ambiti interrelati che con l’occasione si vorrebbero riconvocare (giornalismo e letteratura). Il fine non è quello di riportare all’attenzione temi già ampiamente dibattuti in sede critica, quali ad esempio l’elzevirismo novecentesco, che ha segnato l’attività di un numero importante di scrittori di professione, oppure lo sconfinamento letterario che ha investito l’esperienza di un numero non meno esiguo di cronisti di professione. Piuttosto lo scopo del contributo è quello di attualizzare il discorso, segnalando le tendenze in auge nella narrativa italiana contemporanea circa quel particolare e mobile genere di rappresentazione artistica, al confine tra new journalism, nonfiction novel, journalistic novel e autofiction, che si potrebbe definire del “giornalismo come tema letterario”, per utilizzare le parole di Clotilde Bertoni. Quel genere di storie, cioè, che avvicinando sulla scena narrativa personaggi che al mondo del giornalismo appartengono rendono oltremodo permeabili le tangenze tra “fatti e finzioni” nelle pagine dei romanzi che saranno presi in considerazione.

Diceva Umberto Eco che il giornalismo è la «storiografia dell’istante» mentre la letteratura è la «storiografia dell’eterno»¹, volendo un po’ tracciare una linea di confine tra le due tipologie di scrittura che restano abbinabili, in molti casi, per omologie stilistiche e formali. A distinguerle ci sarebbe la lingua, come osserva qualcuno: forbita ed elegante nel caso dello

¹ U. ECO, M. LIVOLSI, G. PANOZZO, P. OTTONE, *Informazione. Consenso e dissenso*, il Saggiatore, Milano 1979, p. 31.

scrittore, scabra ed essenziale in quello del giornalista². Eppure non sempre è così: ne sono la riprova i preziosismi, gli usi linguistici ricercati che informano le pagine giornalistiche di scrittori novecenteschi del calibro di Buzzati, Piovene, Sciascia e via dicendo, in cui l'andamento cronachistico della prosa si coniuga felicemente con l'utilizzo di dispositivi retorici che sono indice di letterarietà³. Perciò, come giustamente ha osservato Eco, il vero elemento di discriminazione tra scrittura giornalistica e scrittura letteraria starebbe nel contrasto tra il carattere effimero della prima, legata alla contingenza, e la prospettiva diacronica della seconda, cui è intrinseca la "lunga durata"⁴. Questo perché il giornalismo gravita nella sfera dell'informazione, mentre la letteratura ricade nel dominio dell'arte. In altri termini: se il giornalismo trova il suo fondamento nei *fatti*, nutrendosi di realtà e di veridicità, la letteratura si regge sulle *finzioni*, facendo leva su immaginazioni e menzogne, che è il suo modo di resistere alla cronaca parafrasando Walter Siti.

Insomma, la vera *frontiera* tra i due campi risiederebbe nel grado diverso di attendibilità che essi esprimono, che è il confine che tiene separati su sponde opposte il giornalista, attendibile d'ufficio, e lo scrittore, inattendibile per statuto. Attendibilità che però non vuol dire verità, cui soltanto spetta la piena corrispondenza con la realtà effettuale, che pure a sua volta è un traguardo difficile da raggiungere non solo per il letterato (cui meglio si addice la verosimiglianza), ma anche per il cronista, considerato che non sempre costui è in grado di assicurare l'imparzialità e la scrupolosità nell'uso delle fonti. È giusto, dunque, ritenere che il giornalista sia tutto sommato un

² Lo afferma ad esempio Nicola Lagioia in R. DONNARUMMA, G. POLICASTRO (a cura di), *Ritorno alla realtà. Otto interviste a narratori italiani*, in «Allegoria», s. III, XX (gennaio-giugno 2008), n. 57, p. 16: «Ciò che conta – il vero spartiacque – è la lingua. Un romanzo scritto con un linguaggio giornalistico non è intrinsecamente un'opera letteraria, ma al massimo un editoriale brillante dilatato a 200-250 pagine. Di contro, un apparente saggio o (come si dice nella domanda mutuando dal gergo delle *major* americane) un'opera di nonfiction, quando usa una lingua, un impianto, uno spirito che è quello della letteratura, allora è un'opera letteraria nonostante la mancanza di una trama canonica, o di un normale uso drammaturgico di eventi e personaggi».

³ Ampia la casistica di tali convergenze nell'attività elzeviristico-letteraria di autori del Novecento. Per una panoramica ragionata con esempi pertinenti, cfr. G. ADELTRA, S. CIRILLO (a cura di), *Dal giornalismo alla letteratura*, Einaudi Scuola, Torino 1994; E. PACCAGNINI, *Letteratura e giornalismo*, in N. BORSELLINO, L. FELICI (a cura di), *Storia della letteratura italiana. Il Novecento. Scenari di fine secolo*, vol. 1, Garzanti, Milano 2001, pp. 499-560; A. ASOR ROSA, *Letteratura e giornalismo*, in ID., *Novecento primo, secondo e terzo*, Sansoni, Firenze 2004, pp. 221-266; D. MARCHESCHI, *Letteratura e giornalismo*, voll. I-III, Marsilio, Venezia 2017-2019; C. SERAFINI (a cura di), *Parola di scrittore*, voll. I-III, Bulzoni, Roma 2010-2020.

⁴ «Resta il fatto» – osserva Silvana Cirillo – «che il giornalismo di qualità tiene al tempo e alle mode, come un qualunque buon libro di narrativa o saggistica». Cfr. G. ADELTRA, S. CIRILLO (a cura di), *Dal giornalismo alla letteratura* cit., p. X.

interprete al pari del romanziere⁵; com'è altrettanto giusto affermare che l'elemento di raccordo tra giornalismo e letteratura andrebbe semmai cercato nel terreno della "verità morale", piuttosto che in quello della verità fattuale⁶: fatto che in altri termini presuppone una coscienza critica, una tensione civile, un rapporto autentico con la realtà⁷.

Ma torniamo per un momento alle differenze. Si è detto che ci sono da una parte i *fatti*, ingrediente imprescindibile della pratica giornalistica, e dall'altra ci sono le *finzioni*, materia costitutiva delle soluzioni letterarie. Se questa è in sintesi la *frontiera* che tiene convenzionalmente separate le due contraenti, che cosa succede quando il giornalismo sconfinava nella letteratura, diventando strumento di creazione letteraria? Oppure quando è la letteratura, a parti invertite, a cimentarsi con il terreno della cronaca simulando un effetto di realtà? Succede che la *frontiera* s'infrange, vi si apre un varco che agevola il transito nell'una e nell'altra direzione, dando luogo a un flusso di *fatti* e *finzioni* regolato a seconda dei casi dal cronista-romanziere o dal romanziere-cronista⁸. Si potrebbero fare numerosi esempi di tali suggestivi incroci attingendo alla produzione di autori celebri di *reportage*, articoli di viaggio, inchieste giornalistiche di squisita fattura letteraria (bastano i nomi di Parise, Moravia, Ortese a rendere l'idea), ma c'è anche l'esperienza del *new journalism* americano a ricordarcelo, modello germinale di *reporting* letterario meglio noto oggi come *nonfiction novel*⁹.

Ma non è di questo che intendiamo qui parlare, trattandosi soltanto della necessaria premessa per inquadrare l'argomento che più ci interessa sviluppare. Quello, cioè, riguardante un filone interessante emerso in seno alla narrativa ultra-contemporanea di genere noir, venutosi a delineare sull'onda della consacrazione del giallo ascrivibile al merito di Camilleri, pure sospinto

⁵ Cfr. A. SPAINI, *Noi giornalisti*, in E. FALQUI, *Nostra "Terza pagina"*, Canesi, Roma 1965, pp. 235-236.

⁶ Di «effettualità morale» parla anche R. DONNARUMMA in *Ipermoderno. Come raccontare la realtà senza farsi divorare dai reality*, in «Le parole e le cose», 19 novembre 2012, <https://www.leparoleelecose.it/?p=7486>.

⁷ Cfr. P. ISGRÒ, *Scritture di serie B?*, in F. GIOVIALE (a cura di), *La parola 'quotidiana'. Itinerari di confine tra letteratura e giornalismo*, Olschki, Firenze 2004, p. 44: «Scrivere articoli di giornale o scrivere libri è in realtà la stessa cosa, sono due espressioni dello spirito che di per sé anelano alla bellezza, alla libertà, alla comprensione [...]. Si scrive per trasmettere qualcosa, un'idea, un principio; si scrive per rendere un servizio alla comunità. Ma quale servizio volete che renda al prossimo il giornalista, o il romanziere o il critico, se bara con se stesso e con gli altri?».

⁸ Sono figure che attingono entrambe alla letteratura, servendosi al fine di nobilitare l'informazione. Cfr. A. PAPUZZI, *Letteratura e giornalismo*, Laterza, Roma-Bari 1998, p. 9.

⁹ Rimandiamo per tutto ciò a E. PACCAGNINI, *Letteratura e giornalismo* cit., pp. 545-558; A. PAPUZZI, *Letteratura e giornalismo* cit., pp. 5-74; G. COSTA, F. ZANGRILLI (a cura di), *Giornalismo e letteratura. Simposio tra due mondi*, Atti del Simposio Internazionale (Roma, 18 novembre 2005), Salvatore Sciascia, Caltanissetta-Roma 2005, pp. 9-38 (i saggi di A. Franchini e A. Guiati).

dai successi della narrativa di genere nonfiction e dalle sue varianti televisive e cinematografiche oggi altrettanto in voga. Si tratta di una tipologia di scrittura che scende a patti con l'odierna *infosfera*, essendone gli artefici il più delle volte organici (ai limiti dell'autofiction); che riabilita il confronto con la realtà riproducendone gli effetti; che guarda al mondo del giornalismo per assorbirne logiche e dinamiche (anche da un punto di vista espressivo), facendone un motivo letterario. Tre nomi ci sembrano sufficienti a comporre un piccolo panorama della letteratura circostante, in ragione della stretta contiguità esistente di temi, forme ed espressioni: sono quelli dello scrittore trapanese Aldo Penna (1956), del fiorentino Gigi Paoli (1971) e del palermitano Alessio Cuffaro (1975), parte di una generazione di narratori emergenti i cui libri presentano «interscambi e fluttuazioni»¹⁰ tra giornalismo e letteratura già nella scelta di puntare sulla figura del giornalista quale protagonista del flusso del racconto. L'espedito non è nuovo, naturalmente, risalendo alla tradizione del romanzo giallo e realistico tardo-ottocentesco di matrice anglo-francese, in Italia consacrato dal caso celebre del *Sostiene Pereira* di Tabucchi (1994), punto d'arrivo di una serie di prototipi della stessa tipologia che vanta tra l'altro esiti tragicomici e paradossali in alcuni esperimenti di Campanile (*In campagna è un'altra cosa*, 1931) e di Flaiano (*Una e una notte*, 1959), come pure risonanze *fantasy* in alcune prove di Tomasi di Lampedusa (il racconto *la Sirena* del 1958)¹¹.

Spetta tuttavia a Umberto Eco il merito di aver rivitalizzato il modello del giornalismo come tema letterario e di averne di conseguenza accresciuto la credibilità e la popolarità. L'operazione *Numero Zero*, infatti, è del 2015, anno in cui esce presso Bompiani il settimo e ultimo romanzo dello scrittore piemontese, il cui titolo allude all'atto di nascita di un'ipotetica impresa giornalistica – il varo del quotidiano *Domani* – concepita come una voce libera, indipendente e irriverente nell'asfittica realtà italiana dei primi anni Novanta. Un quotidiano, in pratica, disposto «a dire la verità su tutto»¹², pensato come un ordigno pronto a deflagrare contro il sistema affaristico messo in atto da politici e alti industriali, al solo fine di ingraziarseli. La testata in verità non sarebbe mai uscita, trattandosi di un mero *escamotage* per raggiungere secondi fini, ma con le vicende narrate in prima persona dal protagonista Colonna, squattrinato cronista cinquantenne «con doti di

¹⁰ C. BERTONI, *Letteratura e giornalismo*, Carocci, Roma 2009, p. 87.

¹¹ Ma l'elenco potrebbe continuare sino a includere il Tondelli di *Rimini* (1985), il Franchini de *Labusivo* (2001), il Lagioia di *Occidente per principianti* (2004). Per altri esempi narrativi di questo genere, da *Vita e avventure di Riccardo Joanna* della Serao (opera del 1887, ribattezzata da Croce il «romanzo del giornalismo italiano») in avanti, rinviamo a *ivi*, pp. 87-130.

¹² U. ECO, *Numero zero*, Bompiani, Milano 2015, p. 25.

scrittore», Eco intende smascherare – nel solco della precedente tradizione – le nefandezze di un prototipo di giornalismo cinico e d’assalto propenso alla diffusione di fake news di facile presa sull’immaginario comune e su un’opinione pubblica pigra e distratta. *Finzioni*, insomma, costruite ad arte come *fatti* al fine di – afferma il disinvolto caporedattore del *Domani* – «far passare opinioni senza dar nell’occhio»¹³, perché «non sono le notizie che fanno il giornale, ma il giornale che fa le notizie»¹⁴. Ecco, dunque, cosa può succedere quando il giornalismo diventa un tema letterario: non più e non soltanto i *fatti* che diventano *finzioni*, quali occasioni generative, scaturigini della scrittura letteraria, ma le *finzioni* che diventano esse stesse *fatti*, poiché assumono una loro realtà ontologica direbbe Françoise Lavocat¹⁵. Ciò avviene in *Numero zero* mediante la riapertura dei *dossier* più scottanti e irrisolti della storia italiana del secondo dopoguerra. Nelle inchieste di Braggadocio, giornalista avvezzo alle cospirazioni e «specializzato in rivelazioni scandalose»¹⁶, si rimettono in discussione le circostanze della morte di Mussolini che vanno a intrecciarsi con altrettanti enigmi sottaciuti o timidamente accostati dalla stampa degli anni di piombo (il *golpe* Borghese, il nodo Gladio, l’*affaire* Moro, la morte sospetta di papa Luciani). Penuria di *fatti*, dunque, riscattata dalla ricchezza anche parossistica della *finzione* letteraria, che prova addirittura a sostituirsi agli eventi reali nel romanzo postremo di Eco.

L’anno prima di *Numero zero*, vale a dire il 2014, il giornalista e scrittore siciliano Aldo Penna esce nelle librerie con *Il Palazzo dei re*¹⁷, terzo atto di una trilogia noir (i cui precedenti sono *Il silenzio imperfetto* e *La verità è nell’ombra*¹⁸), tutta incentrata sulle inchieste giornalistiche di Gaetano Flores, cronista di nera prestato alla cronaca parlamentare. Il *Palazzo dei re* del titolo è quello dei Normanni, la più antica residenza reale d’Europa oggi sede del “parlamentino” della Regione Sicilia, le cui stanze fanno da cornice a losche collusioni tra apparati dello stato e criminalità locale, culminate nell’omicidio di una deputata dell’opposizione su cui Flores si ostina a indagare. Scoprirà, con il concorso delle forze dell’ordine, che la matrice mafiosa c’entra relativamente in quel caso, trattandosi di un delitto passionale di cui si macchia una giovane donna con la quale egli ha condiviso, subendone il

¹³ Ivi, p. 57.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ F. LAVOCAT, *Fatto e finzione. Per una frontiera*, trad. it. di C. De Carolis, Del Vecchio, Bracciano 2021, p. 470.

¹⁶ U. ECO, *Numero zero* cit., p. 62.

¹⁷ A. PENNA, *Il Palazzo dei re*, Torri del Vento, Palermo 2014.

¹⁸ ID., *Il silenzio imperfetto*, Nuovi Equilibri Stampa Alternativa, Viterbo 2010 e ID., *La verità è nell’ombra*, Serradifalco, Palermo 2004.

fascino, una tenera complicità; benché gli si fosse avvicinata al solo fine di depistarlo, data la pericolosità dei suoi articoli. Andando al sodo, l'*intentio auctoris* è chiara: Penna ricorre al romanzo giornalistico perché – dichiara in un'intervista – «è uno strumento diverso dagli articoli e dalle inchieste. Travalica il tempo, il contingente. Può contenere chiavi per decodificare il presente e immaginare il futuro». E aggiunge, a proposito del personaggio principale: «Flores nasce dalla proiezione di come vorrei l'informazione: libera, indipendente, combattiva»¹⁹. Ecco, possiamo dire che anche in questo caso la finzione narrativa compensa la lacunosità dei fatti che la cronaca sconta quando è alle prese con faccende spinose e delicate²⁰: la finzione travalica la frontiera e diventa essa stessa fatto, principio di realtà, plausibile verità. Assorbe un grado di attendibilità che per statuto – come detto prima – non gli compete.

Questo vale per Penna, vale per Eco e vale anche per Gigi Paoli, firma de «La Nazione» di Firenze con una pluriennale esperienza nel campo della cronaca giudiziaria, al suo esordio in letteratura con *Il rumore della pioggia*²¹, primo di un ciclo di cinque romanzi (l'ultimo è del 2022, *Diritto di sangue*²²) con protagonista il giornalista Carlo Alberto Marchi, suo *avatar* letterario. A proposito del quale Paoli spiega in un'intervista che «un giornalista non c'era mai stato nella narrativa di casa nostra» e che negli anni gli era capitato di leggere «tanti gialli con un'infinità di commissari, avvocati, magistrati, ma mai appunto nessuno che mostrava un giornalista di cronaca giudiziaria»²³. Sarebbe facile smentire queste dichiarazioni citando i casi appena considerati del Flores di Penna e del Colonna di Eco, ma quello che importa sottolineare piuttosto, a valle di queste dichiarazioni, è la vera novità che emerge nel *mainstream* narrativo italiano a tema giornalistico, vale a dire l'attribuzione alla figura del *reporter*, dovuta a Penna e a maggior ragione a Paoli, di un protagonismo seriale all'interno di una saga letteraria: fatta eccezione, infatti, per il *Geronimo Stilton* di Elisabetta Dami (*mutatis mutandis*) si fa fatica a trovare precedenti di questo tipo.

¹⁹ G. TOMASINO, *A colloquio con Aldo Penna, autore del libro "Il silenzio imperfetto"*, <https://www.attualita.it/notizie/cultura/a-colloquio-con-aldo-penna-autore-del-libro-il-silenzio-imperfetto-2255>.

²⁰ Si veda l'introduzione di A. Ingroia a *Il silenzio imperfetto* di Penna: «Molti libri hanno affrontato il rapporto mafia-politica, in genere all'interno di saggi che partivano dall'esame di fatti oscurati o tralasciati dalla cronaca. In questo bel libro, invece, che è un romanzo, la mafia si muove sullo sfondo, per poi rivelarsi nella sua crudeltà ed efferatezza. [...] Nel libro di Aldo Penna, attraverso una trama avvincente, emerge l'intreccio tra poteri legali e poteri criminali che ha caratterizzato la cronaca di questi anni» (A. PENNA, *Il silenzio imperfetto* cit., p. 3).

²¹ G. PAOLI, *Il rumore della pioggia*, Giunti, Firenze 2016.

²² ID., *Diritto di sangue*, Giunti, Firenze 2022.

²³ M. MORABITO, *Da giornalista di nera a scrittore di gialli. La storia di Gigi Paoli*, <https://libreriamo.it/libri/giornalista-nera-scrittore-gialli-la-storia-gigi-paoli>.

Le inchieste di Marchi hanno come epicentro il Palazzo di Giustizia di Firenze, descritto come la «summa di tutti i mali»²⁴ in quanto luogo in cui riecheggiano misteri, intrighi, omicidi che svelano i lati più oscuri e torbidi della città. Marchi ne mette a nudo le miserie, denunciandole dalle colonne del «Nuovo Giornale» di Firenze. Un mestiere difficile il suo, abbracciato però senza frustrazione, poiché alleggerito da una sottile vena autoironica che gli fa vivere come un gioco quel «ficcare le mani» quotidianamente nella «marmellata della giustizia, spesso appiccicosa e indigesta»²⁵. Tuttavia è consapevole della crisi che attraversa il mondo della carta stampata, per l'impatto prepotente che la TV, Internet, l'*infotainment* hanno avuto sulle abitudini di fruizione dell'informazione da parte della gente comune: «i lettori ci abbandonavano, – fa dire Paoli a Marchi nel *Rumore della pioggia* – giudicando meno opportuno spendere 1 euro e 30 centesimi al giorno per leggere quello che trovano gratis su Internet»²⁶; oppure si legge nella *Fragilità degli angeli* a proposito di un dialogo tra due attempate signore fiorentine: «O che ti fidi sempre di codesto giornale? Bischerate. Scrivono solo bischerate. Io non lo compro più, vedo solo la televisione. Vespa. Giletti. La Barbara D'Urso. Quanto la mi garba. Loro le bischerate 'un le dicono»²⁷. A dire il vero anche Marchi, figlio del suo tempo (quello dei *reality*), compiange «tutti quei giorni e tutte quelle sere passate al giornale o in tribunale invece di essere sul divano a guardare *X Factor*»²⁸ insieme con l'amata figlia minore Donata.

Questo per dire che non solo il *reportage* giudiziario o parlamentare, le inchieste giornalistiche scaturite da fatti truci e violenti caratterizzano questo genere di narrativa al confine tra giallo e noir; vi s'incorporano anche pezzi di realtà, fenomeni di costume, episodi di attualità. Sono in una parola esempi di nonfiction, ma anche di docufiction, se vogliamo attingere al gergo televisivo-cinematografico. Come conferma altresì l'ultimo esperimento di cui diamo conto qui, riguardante il romanzo *Nessuna ragione al mondo* di Alessio Cuffaro, edito da Elliot nel 2021: seconda prova narrativa

²⁴ G. PAOLI, *I misteri di Firenze. Le prime tre inchieste di Carlo Alberto Marchi*, Giunti, Firenze 2020, p. 38.

²⁵ Ivi, p. 277.

²⁶ Ivi, p. 26.

²⁷ Ivi, p. 630.

²⁸ Ivi, p. 66. Scrive Simonetti a proposito di questo genere di testi a metà tra cronaca e letteratura, ritrovato del *new journalism* americano: «A dispetto della sua umile origini "di servizio", dunque, questo tipo di nonfiction rivela spesso l'ambizione di trascendere sul piano conoscitivo ed estetico proprio quella dimensione fungibile della cronaca quotidianamente distorta, e falsificata, dalla macchina spettacolare dell'*infotainment*». Cfr. G. SIMONETTI, *I nuovi assetti della narrativa italiana (1996-2006)*, in «Allegoria», s. III, XX (gennaio-giugno 2008), n. 57, p. 124.

dello scrittore palermitano in quota alla Scuola Holden di Torino. Ancora una volta un cronista parlamentare funge da protagonista del racconto, che è ispirato a un fatto realmente accaduto nel 2014, rimbalzato su TV e giornali, concernente la scomparsa di un libraio torinese. Nel romanzo *Andrea*, altro *reporter* con ambizioni di scrittore, apprende la notizia dalla televisione, riscontrando però nella foto che ritrae il libraio di cui si sono perse le tracce una netta coincidenza con la fisionomia del suo ex migliore amico, Sergio. Rinuncia per un attimo a dividersi tra la *buvette* e il Translatantico di Montecitorio, dove solitamente bivacca alla ricerca di notizie, per cimentarsi con l'enigma dell'amico scomparso, percependo sin da principio quello che poi si sarebbe rivelato un camuffamento ad arte realizzato in funzione di un cambio di vita, alla Mattia Pascal. È in gioco il tema dell'identità, dell'impostura come gesto estremo di libertà, dei suoi riverberi sulla personalità e sulla reputazione dell'individuo e così via. Ma *Nessuna ragione al mondo* di Cuffaro è anche un esempio di come il mondo del giornalismo involto in pagine di romanzo non sia più, come in passato, «gravato di un segno negativo»²⁹, popolato da mestieranti, arrivisti, loschi figure privi di talento e di vocazione, ricettacolo insomma di ansie e frustrazioni personali, quanto piuttosto un universo che vanta una sua dignità, una sua funzione sociale quando – oltre la cortina dei fatti – aggancia la vita, diventa condizione esistenziale, fa i conti con la modernità, scende in strada e si smarca dagli ingranaggi monotoni e meccanici del lavoro di redazione. Fa dire a un certo punto Cuffaro al protagonista Andrea: «Mi sforzai di trarre del buono dal mio lavoro. Ogni mattina, prima di andare in redazione, cercavo di analizzare ciò che stava capitando nel Paese togliendo attentamente le mie opinioni, i miei desideri, e infine me stesso dall'analisi. Per brevi periodi riuscivo persino a convincermi che ci fosse un senso più alto nel mio mestiere, che il mio ruolo non fosse solo quello di sintetizzare, organizzare e riportare ciò che accadeva nei palazzi, ma avesse più a che fare con il modo in cui poi la gente li avrebbe elaborati quei fatti: di come si sarebbe orientata al consenso o al dissenso verso chi li aveva prodotti»³⁰.

È forse questa la verità morale di cui parlavamo prima, che andrebbe a sancire il vero elemento di raccordo tra letteratura e giornalismo, tra fatti e finzioni? Può darsi. Ma resta ancora da chiedersi, a conclusione del nostro ragionamento: sono o non sono queste narrazioni della letteratura circostante in linea con l'attuale orizzonte ipermoderno? È una domanda problematica, come lo è altrettanto la risposta per l'inevitabile provvisorietà dello

²⁹ C. BERTONI, *Letteratura e giornalismo* cit., p. 87.

³⁰ A. CUFFARO, *Nessuna ragione al mondo*, Elliot, Roma 2021, pp. 121-122.

scenario considerato. Senza entrare nel merito del valore artistico di questa produzione, su cui abbiamo volutamente sorvolato dando comunque per scontato che si tratta di prove non affatto ingenue, se per ipermoderno intendiamo con Donnarumma un ritorno alla realtà (o realismo dell'irrealtà), un recupero dell'eredità modernista, del soggettivismo psicologico, della funzione testimoniale della letteratura in direzione di un qualche impegno, ecco ci sembra di poter dire che questi esempi dell'attuale galassia nonfiction dimostrano di andare proprio in questa direzione.